

Orto di classe, raccolto donato alla Caritas

Spopola tra i ragazzi la proposta di un compagno di mettere le mani 'in terra' e il preside approva subito la bella iniziativa

Iniziò tutto in prima media, durante le elezioni dei rappresentanti di classe. Ogni alunno candidato doveva proporre un motivo valido per convincere gli altri ad eleggerlo. Un nostro compagno propose un progetto alquanto interessante: allestire un orto di classe nel giardino della scuola. L'idea fu subito accolta con molto entusiasmo da tutta la classe che si mise subito all'opera. Abbiamo formulato un progetto iniziale all'interno del gruppo classe e deciso di donare i frutti del nostro raccolto all'associazione Caritas, nello specifico alla mensa dell'associazione, per aiutare la popolazione disagiata della nostra città. Poco dopo fu inviata la richiesta al dirigente scolastico, sotto forma di lettera, e quest'ultimo rispose approvando con gioia. Per motivi pratici, il progetto rimase fermo fino all'inizio della seconda media, quando finalmente mettemmo in atto le procedure iniziali. Il primo passo, con il professore di tecnologia, fu quello di costruire il semenzaio: delle scatole di cartone con dei bicchieri di plastica, etichettati con il nome della piantina, all'interno dei quali c'era del terriccio e dove abbiamo messo i semi di varie piante (aglio, ravanelli, carote, mistacanza, lattu-



Gli alunni della scuola media San Domenico al lavoro nell'orto di classe

ga, peperoncino, basilico, rucola e prezzemolo). Le piantine sono adatte al clima invernale e pre-primaverile. Per favorire la loro crescita, abbiamo annaffiato le piantine regolarmente durante la ricreazione e le abbiamo tenute esposte al sole. Una volta che sono germogliate le prime piantine, abbiamo prepara-

to il giardino e seminato i germogli, aspettando con ansia la loro crescita. Per fare in modo di trasformare il nostro giardino in un orto vero e proprio, i professori ci hanno chiesto di portare da casa tutto il necessario per piantare e seminare: zappe e vanghe per rivoltare il terreno e sacchi di plastica per proteg-

gere le scarpe e il pavimento della scuola una volta rientrati in classe. A febbraio, infatti, assieme al professore di tecnologia, abbiamo finalmente iniziato a smuovere il terreno, questa operazione è stata svolta durante le mattinate del sabato per quattro settimane lavorando un'ora ogni volta. Finito di zap-

pare ci siamo divisi i molteplici compiti, alcuni scavavano i solchi, altri estraevano i germogli dai bicchieri ed altri ancora li piantavano e li sotterravano negli appositi buchi. I nostri due rappresentanti di classe ci hanno aiutato e si sono assicurati che ognuno di noi svolgesse il suo compito. Nei giorni seguenti abbiamo fatto qualche intervento nelle ore del professore di geografia come togliere le erbacce ed annaffiare il terreno. Settimane dopo a causa delle poche piogge, di una gelata notturna e del fatto che probabilmente abbiamo spostato le piantine nel terreno troppo presto, abbiamo notato che alcune di esse non stavano dando alcun segno di vita. Ci siamo quindi rimessi all'opera per cambiare le piante secche e ormai morte con dei nuovi semi che avevamo tenuto di riserva. Ci siamo impegnati ad annaffiare e curare con più attenzione l'orto. Da allora fino ad oggi, solitamente il martedì, la classe si prende cura dell'orto: innaffiandolo, pulendolo dalla plastica o da altra sporcizia e rimuovendo le erbacce che si sono accumulate ai lati dei solchi. Ora siamo in attesa di veder crescere qualche buon ortaggio da devolvere per la nostra giusta causa.

Attività interdisciplinare

«La scuola non è solo compiti e interrogazioni Così abbiamo scoperto abilità e passioni»

Studenti entusiasti della coltivazione

Ma il supporto dei professori è fondamentale

L'esperimento dell'orto non è stato un semplice progetto di botanica, ma anche uno studio interdisciplinare. Con la professoressa di italiano abbiamo affrontato la parte burocratica: dove farlo, come e quali permessi chiedere al dirigente, scrivendo la lettera di proposta allo stesso. Con il professore di tecnica abbiamo studiato il ciclo vitale delle piante e costruito il semenzaio prima e l'orto poi; con

quello di geografia abbiamo continuato a curarlo. Non è stato, per noi, solo un arricchimento culturale, ma anche umano. Ognuno ha portato le sue idee e i suoi consigli, abbiamo scoperto passioni e qualità che non ci saremmo mai aspettati di trovare in noi stessi e nell'altro. Ci ha uniti come classe e ci ha fatto sentire responsabili. Abbiamo imparato che gli errori aiutano a migliorare e siamo cresciuti anche noi, insieme alle nostre piantine. Pensiamo che questo sia un ottimo progetto anche perché ci ha permesso di passare del tempo all'aria aperta e ci ha fatto capire che la scuola non è solo imparare cose all'interno

dell'aula. Ci ha permesso di fare attività fisica: eravamo tutti indolenziti dopo aver lavorato nell'orto! Abbiamo concretizzato dei buoni propositi con tanta voglia di fare sperando di poter aiutare persone più sfortunate di noi e abbiamo imparato a collaborare come una vera squadra. Inoltre è stato un vero e proprio ritorno al passato, infatti, un tempo la scuola era un convento di frati che coltivava piante di ogni tipo. Il merito non va, però, tutto a noi ragazzi; i nostri professori hanno supportato il progetto, offrendo le loro ore per la realizzazione dell'orto, ci hanno aiutato ad organizzare il lavoro e dato utili consigli.

LE FASI DEI LAVORI

Le tappe che hanno scandito i vari momenti di attività degli alunni nel campo comune

Maggio 2021: durante l'elezione del rappresentante di classe, un candidato ha presentato un possibile progetto: iniziare un orto proponendo ciò al dirigente.

Ottobre 2021: ci siamo procurati il materiale necessario per iniziare l'orto.

Febbraio 2022: abbiamo iniziato i lavori con a disposizione un'ora o due a settimana.

Le attività sono state varie e impegnative. Abbiamo iniziato zappando e vangando poi abbiamo piantato e infine innaffiato quotidianamente le piante.

Marzo 2022 - Ora: abbiamo finito di lavorare e abbiamo piantato le piante.

Abbiamo dovuto ripiantare alcuni semi perché le piantine erano morte a causa di agenti atmosferici esterni, come gelate notturne e pioggia.

Ora ci resta solo da annaffiare sperando che le piante crescano bene e diano i loro buoni frutti.